

Migliorare l'efficienza invece di distruggere l'ambiente!

cc.alps: le richieste della CIPRA in materia di acqua

I fiumi delle Alpi forniscono acqua a 170 milioni di persone. I cambiamenti climatici ridurranno fortemente la disponibilità di acqua nelle Alpi; inoltre, a seguito della riduzione delle precipitazioni, si avranno più lunghi periodi siccitosi in estate e nevicate di minore intensità in inverno. Di conseguenza, aumenteranno le richieste di questa preziosa risorsa naturale e si accentueranno i conflitti tra i vari utilizzatori.

Oggi si ritiene che circa il 10% dei corsi d'acqua alpini possa essere considerato ecologicamente intatto, cioè privo di fenomeni di inquinamento, non eccessivamente sfruttato né compromesso per quanto riguarda le portate. La qualità ambientale dei corsi d'acqua e degli habitat ad essi legati rende quindi necessari interventi migliorativi, non certo ulteriori sfruttamenti. Non possiamo permettere che gli ultimi fiumi intatti vengano snaturati da impianti idroelettrici, né che vi si prelevino quantità eccessive di acqua. Unitamente con altri strumenti legali per la protezione dell'ambiente, come le Direttive Europee "Habitat" ed "Uccelli", la Direttiva Comunitaria Quadro sull'acqua rappresenta un valido strumento a supporto di un uso sostenibile delle risorse idriche e della conservazione e del miglioramento degli ecosistemi acquatici.

Le richieste della CIPRA:

(1) Fermare la follia idroelettrica: no allo sfruttamento totale!

Alcuni Paesi alpini hanno programmato lo sviluppo dell'energia idroelettrica invece di favorire il risparmio e l'uso efficiente dell'energia. L'abbandono dell'energia nucleare è la tipica scusa che viene addotta per giustificare la distruzione degli ultimi corsi d'acqua naturali delle Alpi. Invece di perseguire lo sfruttamento assoluto a spese dell'ambiente, la CIPRA chiede la modernizzazione degli impianti esistenti e l'adozione di misure di compensazione ambientale. Questo porterebbe ad un miglioramento del 50% dell'efficienza energetica in tempi brevi. Esistono numerosi esempi di ristrutturazioni che hanno consentito di triplicare la produzione energetica, insieme a un miglioramento delle condizioni ambientali a seguito di interventi di compensazione. Anche in caso di modernizzazione di tutti gli impianti idroelettrici, tuttavia, la loro compatibilità ambientale deve sempre essere attentamente

valutata e, nel caso in cui alcuni impatti siano inevitabili, questi devono venire compensati così come previsto dalla Direttiva Europea sull'acqua e dalle legislazioni nazionali. I programmi di sviluppo delle energie rinnovabili devono essere modificati in modo da prevedere il miglioramento funzionale e l'efficienza degli impianti esistenti piuttosto che la realizzazione di nuove strutture ecologicamente impattanti.

(2) Piccoli impianti, grandi problemi! Non sempre piccolo è bello.

Come conseguenza di un approccio ai problemi energetici che privilegia le fonti alternative in modo generalizzato e non sostenibile, in molte realtà si è verificato uno sviluppo eccessivo e disordinato di piccole centraline idroelettriche. Il risultato è stato quello di considerevoli danni ambientali a fronte di produzioni energetiche molto modeste. Il contributo delle piccole centraline idroelettriche è infatti trascurabile: esse rappresentano il 75% del totale degli impianti ma producono solo il 4% dell'energia idroelettrica delle Alpi. L'autorizzazione a realizzare nuove centraline deve perciò essere subordinata alla verifica di rigorosi standard ecologici e i finanziamenti devono essere accordati solo sulla base di valutazioni di sostenibilità e compatibilità ambientale.

(3) L'acqua non è un bene privato!

L'acqua non è una risorsa come le altre; essa fa parte della nostra eredità e deve quindi essere tutelata e gestita di conseguenza. Sia le popolazioni residenti nella regione alpina che coloro che vivono al di fuori di essa, ma che dipendono dalle sue risorse idriche, hanno il diritto di poter accedere a una sufficiente disponibilità di acqua potabile di buona qualità. Fornirla loro è un dovere fondamentale delle autorità, uno di quelli che non può essere messo in discussione a seguito della privatizzazione.

(4) Buona gestione invece di curare il proprio orticello

La gestione della risorsa acqua deve essere perseguita con più professionalità e le esigenze di tutti coloro che ne sono coinvolti devono essere tenute in considerazione. Di conseguenza, la sovranità sull'acqua non può essere limitata a singoli enti, come le autorità locali, ma deve essere gestita a un livello superiore. Una politica di partecipazione a livello dell'area di prelievo, come previsto dalla Direttiva Quadro sull'acqua, garantisce la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. L'Agenzia francese dell'acqua dimostra come ciò sia realizzabile e funzioni.

(5) Ridurre gli sprechi e le utilizzazioni smodate di acqua!

Ci sono molti modi per risparmiare l'acqua. L'irrigazione a goccia per produzioni agricole di pregio quali frutta od uva, ad esempio, può garantire maggiori profitti e richiede meno acqua rispetto alla coltivazione di cereali. Significativi risparmi possono anche essere ottenuti a livello dei singoli utilizzatori, ad esempio usando l'acqua piovana per gli sciacquoni dei gabinetti e per irrigare il giardino. Per quanto riguarda il settore del turismo, le autorizzazioni per nuovi insediamenti devono essere concesse solo se viene dimostrata la sostenibilità dei relativi consumi idrici e se non si verificano effetti significativi sulle preesistenti utilizzazioni. Come misura di adattamento ai cambiamenti climatici, le attività turistiche devono essere meglio distribuite lungo l'anno e devono essere previste alternative all'industria dello sci da discesa. In questo ambito è necessario ribadire come il crescente uso dei cannoni da neve – in termini sia di nuove installazioni che di periodo di utilizzazione più prolungato – è incompatibile con le strategie di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, a causa dell'inaccettabile consumo di acqua ed energia. Per questo motivo la CIPRA sollecita le Autorità a garantire che i fondi pubblici non vengano destinati a nuovi impianti per la produzione di neve artificiale.

(6) Una strategia per l'intera regione alpina

La CIPRA invita le parti della Convenzione delle Alpi a convergere su una strategia comune per l'uso sostenibile dell'acqua e degli habitat ad essa collegati. Tale strategia dovrebbe prevedere miglioramenti dell'efficienza degli impianti idroelettrici esistenti e stabilire che eventuali ammodernamenti vengano eseguiti tenendo in debita considerazione le esigenze di protezione dell'ambiente. Essa dovrebbe anche ipotizzare alternative alla realizzazione di grandi invasi e porre limitazioni alla scoordinata costruzione di piccoli impianti.

Per una efficace applicazione di questa strategia, è indispensabile realizzare un inventario di quei tratti di fiumi e torrenti alpini che possono ancora essere considerati ecologicamente funzionali (non alterati in termini biologici e idro-morfologici) o che presentino consistenti potenzialità di rinaturalizzazione. In essi non deve essere permesso alcun intervento non sostenibile, in particolare la realizzazione di impianti idroelettrici e di strutture che utilizzino in modo intensivo le loro sponde.

Schaan, dicembre 2011